



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI
SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI
EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN
MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
SULLE MATERIE DI COMPETENZA DEL COMITATO

13^a seduta: giovedì 11 gennaio 2024

Presidenza del presidente DELRIO

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- DELRIO (*PD-IDP*), *senatore* Pag. 3

Seguito dell'audizione del Ministro dell'interno sulle materie di competenza del Comitato

PRESIDENTE:

- DELRIO (*PD-IDP*), *senatore* . . Pag. 3, 14, 15 e
passim

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno* . . 3, 14, 15 e
passim

MENIA (*FdI*), *senatore* 9

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*), *senatrice* 10

RICCIARDI Toni (*PD-IDP*), *deputato* . 10, 18, 19

CROATTI (*M5S*), *senatore* 11

SCARPA (*PD-IDP*), *deputata* 12, 17

CARMINA (*M5S*), *deputata* 13

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE - ITALIA VIVA - RENEW EUROPE: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Interviene il ministro dell'interno Piantedosi.

Presidenza del presidente DELRIO

La seduta inizia alle ore 14,10.

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, per la quale la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro dell'interno sulle materie di competenza del Comitato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Ministro dell'interno sulle materie di competenza del Comitato.

Come sapete, il ministro Piantedosi è intervenuto già il 24 ottobre del 2023 per svolgere un'informativa sul ripristino temporaneo dei controlli alla frontiera Slovenia, ma la procedura informativa di oggi è soprattutto il seguito dell'audizione sulle materie di competenza del Comitato che il Ministro ha svolto il 7 novembre 2023. In quella data ci eravamo lasciati con la disponibilità, molto gradita, da parte del Ministro, a proseguire il dibattito e rispondere alle domande che non erano state poste per motivi di tempo.

Nel ringraziare ancora il Ministro per la sua disponibilità, saluto anche il prefetto Paolo Formicola e il dottor Colarusso, che lo accompagnano e lascio la parola al Ministro dell'interno che potrà rispondere alle domande che i Commissari hanno fatto pervenire.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, inizio il mio intervento con una risposta generale che ricomprende i quesiti depositati. Intanto, sono io a ringraziare voi per l'invito, che mi è stato nuovamente

rivolto, a riferire ancora davanti al Comitato, consentendo in tal modo al Governo di mantenere aperto un canale informativo con il Parlamento su questa materia di particolare rilevanza per il nostro Paese e per l'intera Unione europea.

Lo scorso 7 novembre ho avuto modo di esporre le principali linee di intervento delle politiche migratorie sviluppate dal Ministero dell'interno in materia di migrazione, soffermandomi in quell'occasione in particolare sul tema dei minori stranieri non accompagnati, materia che fa parte della missione di questo Comitato.

In questa occasione, prima di dedicare spazio agli interventi e alle domande da parte dei componenti del Comitato, vorrei fornire solo brevi aggiornamenti su alcuni aspetti di particolare interesse, in aggiornamento a quello che già si disse: 157.652 sono i migranti sbarcati sulle nostre coste nel corso del 2023, a fronte dei 105.131 dell'anno precedente. In particolare, i minori stranieri non accompagnati sono stati 17.319, a fronte dei 14.044 del 2022.

Quindi, la prima riflessione che sottopongo è che nell'anno c'è stato sicuramente un sensibile incremento, che però ha subito un allineamento nel corso dei mesi rispetto a percentuali che, all'inizio dell'anno, sembravano essere, nel momento in cui il dato era parziale, addirittura del 320 per cento in più. L'incremento è stato contenuto, se così si può dire, al di sotto del 50 per cento, ma si tratta ancora di numeri molto importanti e molto rilevanti.

Il numero degli arrivi registrato nell'anno non coincide, come ho detto pubblicamente, con l'obiettivo delle politiche che il Governo ha intrapreso in molteplici direzioni, con il fine di contrastare il traffico di esseri umani, ma va anche sottolineato che il numero degli arrivi sarebbe stato sicuramente ancora maggiore – anche questo ho detto pubblicamente – se non avessimo adottato alcune misure, varate in questi mesi, che hanno già, a mio modo di vedere, restituito risultati concreti.

Basti pensare che la collaborazione con le autorità tunisine e libiche ha impedito decine di migliaia di altri arrivi. Secondo le comunicazioni ufficiali che ci sono state trasmesse nel corso dell'anno, tra persone fermate sulla terraferma o recuperate in mare, il numero è pari a 121.883: un numero non molto lontano da quello delle persone arrivate.

A queste persone è stato evitato l'ingresso sul territorio nazionale, prima appunto che arrivassero, da parte delle autorità tunisine e libiche, arrestando così centinaia di trafficanti. Questo è il dato importante: ci sono stati centinaia di arresti di trafficanti o di persone cui è stato imputato il reato relativo al traffico di esseri umani. Per quanto concerne l'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia, nel corso del biennio 2022-2023, sono stati arrestati 550 scafisti.

Lo scorso 24 novembre ho incontrato al Viminale i Ministri dell'interno sia di Libia che di Tunisia, per rinsaldare rapporti di collaborazione già avviati e porre le basi per la costruzione di un dialogo ancora più strutturato tra Paesi che sono in prima linea nella gestione di sfide di

portata internazionale, che rivestono una valenza cruciale ai fini della stabilità della regione.

L'obiettivo principale rimane quello di colpire i trafficanti attraverso un impegno congiunto e il potenziamento dello scambio informativo ed investigativo sui flussi migratori. Oltre alla lotta al traffico di esseri umani, ritengo necessaria anche un'azione di implementazione e potenziamento dei rimpatri volontari assistiti da Libia e Tunisia verso i Paesi di origine, attraverso la costituzione di una cabina di regia congiunta per il monitoraggio delle attività.

Questa è una delle grandi e forti novità, anche della richiesta e della condivisione che ci viene da questi due Paesi (Libia e Tunisia), di collaborare per fare operazioni di rimpatrio volontario assistito delle tante persone che stanno stazionando sulle coste di questi due Paesi, affinché siano rimpatriati, in accordo e con una collaborazione da svolgersi anche con le organizzazioni umanitarie internazionali.

Come più volte ho avuto modo di evidenziare, il Governo sta perseguendo un cammino parallelo sul fronte delle politiche migratorie: da un lato, appunto, la lotta alle reti criminali dei favoreggiatori dell'immigrazione illegale; dall'altro, la promozione della migrazione legale con regole certe, semplici e chiare. Ragione per cui abbiamo favorito una migliore programmazione degli ingressi regolari, con numeri significativamente superiore a quelli del passato e con modalità più rispondenti alle esigenze anche del nostro sistema produttivo, in una logica di favorire poi l'integrazione delle persone.

In relazione ai canali di ingresso regolare verso il nostro Paese, voglio fare cenno a un recente protocollo d'intesa che abbiamo stipulato il 21 dicembre 2023 per la realizzazione del progetto « Corridoio umanitario ed evacuazioni dalla Libia », protocollo stipulato tra il Ministero dell'interno, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle chiese evangeliche, l'ARCI, l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà e l'UNHCR.

È un protocollo che si configura come una seconda edizione di quello sottoscritto il 23 aprile 2021, che ha permesso l'arrivo in Italia di 487 persone in evidente bisogno di protezione internazionale. Questo protocollo prospetta l'ingresso legale in sicurezza dalla Libia, in tre anni, di 1.500 persone potenziali beneficiarie di protezione internazionale: questo è il proposito che abbiamo messo alla base del rinnovo di questo protocollo. Di queste persone, 900 saranno accolte dalle associazioni firmatarie del terzo settore e 600 dal nostro sistema nazionale di accoglienza e integrazione: il famoso SAI.

Vorrei anche sottolineare che le iniziative adottate dal Governo in materia migratoria hanno fatto sì che il nostro sistema dell'accoglienza, che attualmente ospita circa 140.000 migranti, abbia retto l'urto di un afflusso straordinario che, è bene ricordarlo, è stato determinato poi da crisi politiche e socioeconomiche avvenute in Paesi stranieri e le cui

cause sono state del tutto indipendenti da qualsivoglia azione che il Governo possa avere posto in essere o scongiurato: quindi, del tutto indipendenti da noi.

Aggiungo che il sistema di gestione dei flussi migratori potrà contare anche sulle misure previste dal protocollo tra Italia e Albania sottoscritto lo scorso novembre; il Governo è al lavoro per concretizzare al più presto l'intesa con l'Albania, che costituisce un indiscutibile successo diplomatico. Ritengo che la realizzazione all'estero di centri per le procedure accelerate alla frontiera e per i rimpatri potrà avere un impatto importante nel contrasto all'immigrazione irregolare, anche sul piano della dissuasione di quanti appunto intendano partire.

Sotto questo profilo le risorse necessarie alla realizzazione del progetto rappresentano un investimento sul piano della gestione dei flussi migratori da valutare anche in relazione alle possibili compensazioni, allorché il progetto produrrà i suoi effetti attesi. Possibili compensazioni rispetto ai rilevanti e indiscutibili costi che gravano sul sistema nazionale di accoglienza a causa dei massicci arrivi di migranti nel nostro Paese.

Sottolineo anche che gli accordi con i Paesi terzi sicuri, come il nostro con l'Albania, sono al centro dell'attenzione delle future iniziative in ambito europeo quali possibili ulteriori soluzioni per contrastare il traffico di esseri umani. Tale iniziativa si salda con la linea politica che abbiamo fermamente seguito in sede europea, riportando al centro del dibattito il fenomeno migratorio ed in particolare quello che riguarda il corridoio del Mediterraneo centrale. Quindi, grazie alla capacità di trovare il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà, riteniamo di essere riusciti a portare avanti e concludere un negoziato che era fermo da anni.

Mi riferisco qui al negoziato che riguarda il Patto per le migrazioni e l'asilo, che è il frutto di lunghe trattative in cui l'Italia ha sempre svolto un ruolo da protagonista, per affermare una soluzione di equilibrio che non facesse più sentire soli i Paesi di frontiera dell'Unione europea, particolarmente esposti alla pressione migratoria. Reputo che l'approvazione del Patto sia un grande successo per l'Europa e per l'Italia e che ora potrà contare su nuove regole per gestire meglio i flussi migratori e contrastare ancora più efficacemente i trafficanti di esseri umani.

Nella semplificazione, come il Presidente sa e come sapete tutti voi, è una misura di cui si è parlato a lungo ed è il superamento della regola di Dublino. Si tratterà, in buona sostanza, di questo superamento, allorché entreranno negli ordinamenti nazionali gli effetti di questi nuovi regolamenti che sono stati approvati con il Patto.

Rispondendo ad alcune domande che mi erano state poste a margine dell'audizione del 7 novembre scorso, in relazione alla quale mi ero riservato di acquisire dei dati statistici, in particolare il presidente Delrio aveva richiesto di conoscere il numero di minori stranieri non accompagnati accolti e transitati nei centri destinati alla prima accoglienza.

Alla data del 4 gennaio scorso, risultano presenti complessivamente 2.263 minori, di cui 687 nei centri governativi, ex articolo 19, comma 1,

del decreto legislativo n. 142 del 2015, che sono attivi dal 7 luglio 2023; sono stati, invece, complessivamente 2.101 i minori transitati in tale tipologia di struttura, a partire dal 7 luglio 2023 sino al 31 dicembre 2023.

Per quanto riguarda le presenze nelle altre tipologie di strutture del sistema di accoglienza, alla data sempre del 4 gennaio scorso, risultavano 1.576 minori nei centri di accoglienza straordinari attivati dai prefetti; in relazione alla rete del sistema di accoglienza e di integrazione, alla data del 31 dicembre, risultavano accolti 5.870 minori.

In occasione dell'audizione del 7 novembre, l'onorevole Ricciardi aveva chiesto anche i dati relativi ai costi sostenuti per le prestazioni finalizzate all'integrazione dei migranti. Il riferimento primario, quindi, è sicuramente ai progetti della rete del sistema di accoglienza e integrazione nell'ambito dei quali, appunto, questo tipo di prestazioni vengono erogate. Da una ricognizione effettuata sulla base dei dati disponibili al 3 gennaio 2023, riferiti alla rendicontazione dell'anno precedente, sul totale delle spese (pari a poco più di 350 milioni di euro), circa 58,5 milioni di euro, pari quindi al 16,7 per cento, sono da imputare a prestazioni per l'integrazione.

La senatrice Bizzotto ha chiesto di conoscere se vi siano dati aggiornati su quanti minori non accompagnati, una volta identificati, lasciano la struttura in cui sono stati accolti senza farvi più ritorno. Dai dati che abbiamo, si evidenzia che, nel periodo 7 luglio-31 dicembre, nei centri di prima accoglienza *ex* articolo 19 del già citato decreto legislativo n. 142 del 2015, sui 2.101 minori complessivamente transitati, se ne sono allontanati volontariamente 667, con un tasso di allontanamento pari al 32 per cento.

Per quanto, invece, riguarda i centri di accoglienza straordinari attivati dai prefetti, sempre in base al decreto legislativo, ma al comma 3-*bis* dell'articolo 19, dal sistema di monitoraggio avviato dal giugno 2023 con le prefetture, emerge che nel periodo giugno-novembre 2023 gli allontanamenti volontari sono stati 1.322, con una media di circa 220 allontanamenti al mese.

Non è disponibile il dato relativo ai minori transitati in tali centri, in quanto il sistema di monitoraggio è in fase di implementazione. Sono dati che io vi restituisco, in via anche interlocutoria, sul sistema di monitoraggio che stiamo attivando, a causa della particolare pressione che abbiamo avuto quest'anno, con la grande novità di questa esplosione di arrivi.

Tale afflusso c'era già negli anni scorsi, ma numeri così impegnativi di minori stranieri non accompagnati hanno fatto sì che ci stiamo organizzando per un sistema di monitoraggio e di tracciamento anche delle presenze stabili.

In relazione, invece, alle strutture della rete del SAI (il sistema accoglienza e integrazione), nel corso del 2023 risultano transitati complessivamente 11.460 minori non accompagnati e sono stati registrati 2.823 allontanamenti volontari, circa il 25 per cento. Come vedete, c'è un tasso

variabile nelle varie categorie: tra il 25, il 30 e il 32 per cento di ragazzi che poi si allontanano volontariamente dai centri.

Il senatore Menia, in ragione dell'attuale situazione di crisi geopolitica, che vede conflitti in atto in Ucraina e Medio Oriente, chiede se sia necessario intensificare ulteriormente il sistema dei controlli di frontiera, ricorrendo eventualmente anche al personale militare dedicato. Circa l'impiego di personale militare alle frontiere, rammento che vi è da tempo la presenza di militari presso alcuni aeroporti, nonché in aree confinarie terrestri, nell'ambito dell'operazione « Strade sicure ».

In particolare, il personale militare svolge in questi contesti compiti di supporto ai dispositivi di sicurezza antiterrorismo presso gli scali aerei e di vigilanza nella gestione di cittadini stranieri in fase di identificazione presso i settori terrestri, ma non provvede all'espletamento di controlli di frontiera.

Sono solo di supporto, anche perché, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento dell'Unione europea, numero 399 del 2016, i controlli in parola possono essere effettuati esclusivamente da guardie di frontiera appositamente formate secondo *standard* comuni unionali. I controlli implicano, inoltre, il necessario accesso alle banche dati di polizia: la banca dati SDI, il SIS e la banca dati Interpol.

Evidenzio che, dal 21 ottobre scorso, a seguito del ripristino dei controlli al confine con la Slovenia, è stato ulteriormente potenziato il contingente delle Forze di polizia nei settori di polizia di frontiera per le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, con 419 unità di rinforzo nelle province di Gorizia, Trieste, Udine e di Imperia.

Per quanto concerne, in particolare, lo specifico confine con la Slovenia, le Forze di polizia impiegate dal 21 ottobre al 31 dicembre dello scorso anno hanno controllato circa 150.000 persone e più di 90.000 veicoli, rintracciato 1.574 stranieri in posizioni irregolare, fermati alla frontiera; arrestato 75 persone, di cui 52 per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e denunciato all'autorità giudiziaria 283 persone.

Sono numeri che danno il segno di un impegno, ma anche di una qualche efficacia della misura, per quello che essa si doveva proporre. Non mi era stato chiesto questo, ma anticipo che è una misura che abbiamo di recente prorogato, in base a quello che il Regolamento e l'Unione prevedono per progressive e continue reiterate proroghe temporanee: sono, più o meno, misure che hanno disposto anche altri Paesi europei. Molti mi chiedono fino a che punto lo prorogheremo. La risposta è: finché le esigenze che furono ravvisate al momento dell'emanazione del provvedimento persisteranno.

Ci tengo a dire che non è mai bello andare a toccare uno dei capisaldi della libera circolazione all'interno dell'Unione, uno dei pilastri fondativi dell'Unione europea, ma siamo riusciti ad organizzare il servizio, come credo possa testimoniare chi vive in quelle zone o riceve notizie da quelle zone, senza che ci siano impatti sulla circolazione transfrontaliera.

Sono contento di questi numeri, perché significano che c'è un controllo serio, corrispondente a quelli che sono gli obiettivi, ma senza che

siano stati segnalati casi di impegno negativo su quella che è la circolazione dei transfrontalieri.

Tra l'altro, nei prossimi giorni sarò in Croazia, perché sia con la Croazia che con la Slovenia abbiamo instaurato e rinnovato un rapporto di collaborazione per attuare in maniera condivisa queste misure. Questa potrebbe essere anche una prospettiva di più sollecita definizione di questa misura e di uscita da questa misura.

Stiamo ragionando su come aiutare soprattutto la tutela del confine esterno dell'Europa, che in questo caso è quello della Croazia, e poi, come compensazione, su come predisporci nei tempi dovuti a quello che sarà l'alleggerimento della misura che abbiamo predisposto.

Questa la risposta rispetto ai quesiti già posti. Rinnovo poi anche qui la disponibilità ad ulteriori chiarimenti, in un rapporto che credo debba essere doverosamente permanente, riservandomi di farli avere anche con fornitura di dati ed elementi in forma scritta.

MENIA (*FdI*). Signor Ministro, è molto precisa la sua risposta, però io avevo cercato di introdurre anche qualche altro elemento. Io quel confine lo vivo. Lei, oggi, ci ha dato tutti i numeri degli sbarchi, ma non i numeri della via terrestre. Io quella via la vivo, perché su quel confine ci abito e rilevo una serie di cose.

Lei, giustamente, dice che l'intercettazione sul confine deve avvenire sulla base del Regolamento europeo, delle norme europee. Quindi, devono essere le guardie di frontiera a farla. Ma io rilevo che, ad esempio, ciò che lei dice del traffico transfrontaliero non è mutato, sostanzialmente.

Se io voglio passare il confine per andare in quella che era un tempo la terra di mia madre, da cui ci hanno espulso, io attraverso due confini. Ebbene, io noto, semplicemente, che, quando passo, sia all'andata che al ritorno, il confine italo-sloveno, non mi ferma nessuno, anche perché di solito viaggio da solo e con una targa italiana. Invece, quando passo il confine Slovenia-Croazia, faccio una ventina di minuti di fila, perché comunque vengo intercettato.

Ancora, quando io percorro la bretella tra Trieste città e il confine di Ferneti, incontro tranquillamente un afgano o un pakistano che arrivano a piedi. I nostri militari, i nostri poliziotti, i nostri finanziari stanno tutti al confine: lì c'è tutto il reparto di accoglienza, con le ambulanze e le tende. Quelli che arrivano a piedi, semplicemente deviano dal percorso un chilometro prima e passano.

« Strade sicure » qualche volta mi rassicura, di notte, altre volte mi dà fastidio, personalmente, perché sa di Sud America. Vedere il militare con il mitra per strada non mi piace. Quel militare sarebbe più utile, a mio modo di vedere, metterlo sul confine, ma nel bosco, da dove questi passano. La rotta, infatti, cambia ogni giorno, a seconda di dove scopro che ci sono nostre pattuglie.

Penso ad altri Paesi, come la Francia: a Mentone non passa più nessuno, perché hanno presidiato tutto. Da noi è molto facile passare: tut-

t'ora, ogni giorno. Continuano a passare perché nessuno di questi arriva in auto. Ai confini, dove noi abbiamo militari e poliziotti rafforzati, pure intercettiamo qualcuno, ma perché decidono di passare in automobile. Quelli che arrivano a piedi passano dai boschi e continuano ad arrivare. E poi si ritrovano in città.

Lei ha sottolineato, da una parte, il nostro dovere di solidarietà e, dall'altra, il diritto alla sicurezza; giustamente: lei è il Ministro dell'interno. Io fondo queste due istanze e affermo che esiste anche un diritto-dovere alla tutela della nostra identità. La mia città, spesso, non la riconosco più, perché quando arrivo alla stazione di Trieste mi sembra di essere a Kabul o a Islamabad. Questo non va bene, con tutto il dovere di solidarietà.

Tra l'altro, io so che il mondo militare non è che sia così felice di stare in città a far « Strade sicure ». Molti di loro, pur riconoscendo che prendono soldi in più, ribadiscono che non è proprio questo il loro mestiere. Ora, io ricordo i tempi della Jugoslavia, quando stavano con i mitra alla frontiera e sparavano davvero quando si andava a un metro oltre il confine. Quindi, non chiedo di mettere i mitra alla frontiera, ma la dislocazione di queste Forze, a mio modo di vedere, andrebbe rivista, d'intesa con la difesa. Io toglierei dalle strade d'Italia i militari e li metterei piuttosto a presidio, anche fisico, anche visibile, delle frontiere.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio per l'aggiornamento sui dati sui minori non accompagnati. Questo conferma l'attenzione del Ministro sul tema dell'immigrazione. In seguito all'audizione dell'associazione « Penelope », che si occupa delle persone scomparse, io avevo chiesto un aggiornamento sulla questione dei minori non accompagnati e su quanti di questi uscissero dalla struttura di accoglienza senza rientrarvi. Lei ci ha dato dei numeri importanti, parlando appunto di allontanamenti volontari.

Quello che mi sto chiedendo è quanti di questi minori effettivamente siano usciti dalla struttura per raggiungere un futuro migliore o la famiglia in qualche parte d'Europa; quanti siano usciti nella speranza che qualcuno li aiutasse o quanti di questi siano usciti per finire nelle mani sbagliate. Lo dico perché, anche a livello europeo, come lei sa bene, si sta facendo un aggiornamento per rivedere la direttiva sulla tratta degli esseri umani.

Ovviamente, quando scompare un bambino, una bambina, un ragazzo o una ragazza, si teme che possa entrare in un meccanismo pericoloso di abusi sessuali, di tratta di essere umani, di traffico di organi o altri fenomeni che ci preoccupano.

Non so quanto sarà possibile monitorare queste uscite. Di certo, tale questione merita attenzione perché, oggettivamente, questi minori rischiano di finire nelle mani sbagliate o nelle mani che avevano promesso la via della salvezza e, invece, li portano sulla via sbagliata.

RICCIARDI Toni (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta rispetto ai soldi impegnati sul processo di integrazione. È

una risposta che mi fa dire che siamo in linea, grossomodo, con gli andamenti. Visto, però, che io auspico che lei, come Ministro, voglia caratterizzarsi per la straordinarietà dell'azione, noi siamo qui a invitarla a impiegare più risorse, molte di più. Quelle risorse significano, infatti, occupazione.

Le cifre, dunque, ci confermano che il *trend* mediano è così all'incirca da dieci anni. Quindi, perlomeno in questa, che è una sede di dialogo più pacato, non con i toni dell'Aula, possiamo dire che il *trend* numerico grosso modo è quello. Possiamo, quindi, anche abbandonare parole quali invasione, flussi che ci travolgono, gente che arriva in maniera sproporzionata.

Però, colgo l'occasione per porle una domanda su una questione che, francamente, mi ha lasciato un po' perplesso. Avevamo interloquito con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ma mancava un tassello, che non è chiaro. Rispetto al famigerato Piano Mattei, non so se abbiate concretamente previsto qualcosa in materia di immigrazione.

Non solo nel Piano Mattei non abbiamo trovato traccia di interventi volti a limitare l'immigrazione clandestina, ma chiedo se lei o il Governo prevediate interventi o misure strutturali specifiche rispetto alla gestione della migrazione, per evitare tutto ciò che anche la vice presidente Bizotto sottolineava prima, rispetto alle preoccupazioni sui minori, sulla tratta, sulla mobilità e sulla migrazione in generale.

È come se la migrazione, che nel Piano Mattei doveva essere un elemento centrale, non ci fosse affatto. Vorrei capire, signor Ministro, se c'è qualche elemento che arriverà in tal senso o se dobbiamo cercarlo da un'altra parte.

CROATTI (M5S). Signor Ministro, sono delle cifre importanti quelle di cui parliamo. E inoltre, come Movimento 5 Stelle, siamo ben consci della differenza fra la parte della campagna elettorale e la realtà del governare. Il tema è stato sollevato in maniera importante quando si è arrivati, come lei diceva, a picchi del 320 per cento di sbarchi rispetto all'anno precedente. Quindi, è diventato un tema che noi abbiamo portato fortemente all'attenzione.

In questo frangente, il Comitato sta lavorando su uno dei dati che lei ha riportato sui minori. 667 minori che abbandonano i centri, questi sono numeri che, come Comitato, ci devono far riflettere. Noi la ringraziamo per questa fotografia molto precisa, ma mi rivolgo al presidente Delrio per dire che, come Comitato, dovremmo dare un contributo reale, magari anche entrando all'interno di questi centri per capire come mai si disperdono talmente tanti giovani e quali sono le difficoltà. Lo si può capire anche sul campo, incrociando in maniera diretta questi spazi.

Signor Ministro, siccome la sua analisi concreta e precisa ci ha aiutato ad avere un quadro molto preciso, secondo me dobbiamo rimanere nel contesto, sulla questione dei minori non accompagnati, cercando di

capire in maniera diretta che contributo dare, grazie a tutte queste informazioni che ci stanno arrivando.

SCARPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il Ministro per essere ritornato a rispondere alle nostre domande. Io ne ho più di una. Le prime domande riguardano il sistema SAI. Esse prendono le mosse da quella che è stata la prima audizione di questo Comitato, cioè l'audizione dell'ANCI, e quindi penso che possano essere anche rappresentative di quelle che sono le richieste dei rappresentanti delle amministrazioni locali.

In particolare, prendo come esempio i poco più di 4.000 posti SAI attivati con l'emergenza Ucraina. 2.066 erano i nuovi progetti e 2.125 gli ampliamenti che hanno ricevuto, a singhiozzo, di decreto ministeriale in decreto ministeriale, finanziamenti fino al 31 dicembre 2023. Io volevo sapere cosa sarà di questi posti SAI.

Sto parlando qui di quelli inizialmente attivati per l'Ucraina, ma giusto per prenderli come esempio di posti di cui non sappiamo bene come proseguiranno, alla luce di numeri che richiedono, invece, probabilmente uno sforzo ancora maggiore.

In generale, la domanda è se si intende o meno garantire una continuità del progetto SAI, perché ciò che apprendiamo, anche dagli amministratori, è che è fondamentale garantire nel tempo le risorse per far sì che il progetto possa funzionare in modo efficiente. Il che vuol dire sì finanziamenti adeguati, ma vuol dire anche evitare queste continue strozzature amministrative, che lasciano di volta in volta, non solo gli utenti, ma anche gli operatori, che sono pur sempre dei lavoratori, nell'incertezza più totale, non sapendo cosa sarà dei loro contratti.

Poiché, come ci dicono anche i dati e visto che lei stesso diceva che i livelli di allontanamento volontario dal SAI sono sensibilmente minori, le chiedo se intendiamo o no far funzionare questo strumento di accoglienza. A questo punto è legata la seconda domanda, cioè come si intende strutturare la prima accoglienza.

Anche qui, la denuncia dell'ANCI parla di Comuni che suppliscono completamente all'assenza di strutture gestite dal Ministero dell'interno e che, a carico delle spese del Comune, prendono in carico i minori stranieri non accompagnati e li sistemano negli hotel. Mi sembrava che ci fosse una richiesta, sia di riconoscimento di nuove strutture messe in campo dai Comuni, di gestione da parte del Ministero dell'interno, sia, in generale, di comprensione su come e quando saranno attivi e funzioneranno anche questi centri di prima accoglienza.

La terza domanda è relativa agli accordi Italia-Albania. Io ho visto qualche estratto delle sue ultime dichiarazioni in trasmissioni televisive, dove lei riferiva che sono in corso sopralluoghi in Albania, che la progettualità è già ad un livello avanzato e che si sta proseguendo, in attesa ovviamente del voto parlamentare.

Non mi risulta, però, che siano stati ancora chiariti i dubbi che le opposizioni, anche in questi giorni, stanno ponendo rispetto alla compa-

tibilità di questi accordi con il diritto europeo. In particolare, le faccio delle domande specifiche. Dove verrà fatto lo *screening* delle persone salvate da un naufragio? Anche da precedenti incontri, avevamo appreso che l'intenzione potrebbe essere di farlo sulle navi.

Ebbene, io sono stata su una nave ONG l'anno scorso, a vedere come funzionano i salvataggi in mare, e non penso che tale metodo sia praticabile. Per quanto siano veloci e immediate le procedure di *screening*, penso che sia molto complesso attuarle con qualcuno che è appena stato letteralmente tirato su dall'acqua gelata.

Cosa ne sarà delle persone che hanno fatto domanda di protezione in Albania e che, per la loro condizione, non possono essere detenute in Albania? Che fine fanno queste persone? Cosa ne sarà delle persone che, terminato il periodo di detenzione amministrativa, non possono essere rimpatriate, perché non sono in essere gli accordi con i Paesi di provenienza? Infine, come si intende garantire il diritto alla difesa delle persone detenute nei centri in Albania?

Sono tutte questioni su cui mi sembra non ci sia sufficiente chiarezza per poter dire che si è in uno stadio avanzato della progettualità e che, secondo me, dimostreranno serie vulnerabilità del progetto rispetto alla nostra Costituzione e al diritto europeo.

CARMINA (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per i dati che ci ha fornito, soprattutto con riguardo agli allontanamenti dei minori non accompagnati. Numeri importantissimi, il 32 per cento di allontanamenti volontari, atteso che, a volte, si tratta anche di bambini. Ciò mi risulta perché io ho un'esperienza, come lei sa, molto prossima alla questione. Di recente, per esempio, si sono allontanati dal centro tre bambini, di 10 ed 11 anni. Due avevano dei riferimenti familiari, ma uno, che era stato convinto ad allontanarsi, invece no. Io ho persone a me care che lavorano in questi ambiti, ed erano molto preoccupati. Per fortuna, due di questi minori sono stati ritrovati, fra cui quello non a Roma.

Io le volevo chiedere quali procedure e che tipo di regole di ingaggio hanno le eventuali figure preposte a questa situazione. Non si pensa, visto i numeri così importanti, di individuare appunto qualche professionalità, qualche figura particolare. Siamo qui per questo, d'altronde, per cercare di dare degli *input*, per diminuire o evitare che si verificano questi casi.

Giustamente, i poliziotti ci dicono che non possono neanche toccarli. Come li bloccano? Come li convincono? Con una *suasion* morale e basta? Anche perché, a volte, con questi ragazzini che arrivano vi è anche il problema della lingua.

Ancora, lei non ritiene che sia auspicabile che il Governo metta in atto, soprattutto con riferimento ai minori, un potenziamento nell'accoglienza diffusa in ambito familiare? Io provengo da un paese dove moltissime famiglie percepivano il reddito di cittadinanza. Queste famiglie hanno gravissime difficoltà, ma sono famiglie molto accoglienti.

In occasione degli eventi di quest'estate, lei sa benissimo che non c'è stata nessuna reazione della popolazione, nonostante le fughe massicce dal centro di accoglienza. Anzi, le persone si adoperavano per sfamare questi migranti, per assisterli.

Non si può, dunque, individuare un meccanismo per cui, magari seguiti da psicologi e assistenti sociali, questi minori vengono inseriti in famiglie? Questi fondi, che noi usiamo per i centri, potrebbero essere destinati alle famiglie, anche perché, nell'ambito familiare, secondo me potrebbero esserci una integrazione e una inclusività maggiore che non nei centri, anche tenendo conto di tutte le conseguenze di quanto può verificarsi in questi centri.

Il bambino di cui dicevo prima, che non aveva nessun riferimento familiare, è stato convinto da altri due minori a lasciare il centro, ma se fosse stato inserito in una famiglia, a prescindere, senza questo tipo di rapporti di vicinanza, questo problema si sarebbe evitato.

Signor Ministro, desidero poi sottoporre alla sua attenzione una questione che esula dall'argomento di questa audizione. Come lei sicuramente ben sa, con l'ultimo decreto energie è stata consentita la creazione di un impianto di rigassificazione di 8 miliardi di metri cubi di gas a Porto Empedocle.

A differenza degli impianti di Piombino e Vado Ligure, dove ci sono già tante proteste, laddove lì si tratta di navi rigassificatrici, che quindi non determinano un'invasione permanente nel territorio, questo di Porto Empedocle sarebbe un impianto fisso nel territorio.

In pratica, la locazione di questi 8 miliardi di metri cubi di gas è proprio di fronte al posto dove, al momento, c'è quella sorta di mini tendopoli organizzata, a poche centinaia di metri dal luogo dove è stato realizzato l'*hotspot*. Quindi, non è che poi rischiamo di essere imputati per tentata strage? I rigassificatori, tra l'altro, sono oggetto di attenzione come punti sensibili per il terrorismo. Quindi, chiedo se la compatibilità di opere di questo tipo con il luogo di maggiore approdo dei migranti sia al vaglio.

Dico questo nell'interesse nostro, che lì abitiamo, ma anche delle zone del Nord Italia, che dovrebbero poi fruire di questo gas che proviene dai nostri rigassificatori.

PRESIDENTE. Signor Presidente, lei ha fatto un quadro sull'immigrazione in generale. Dopodiché, alcuni di noi si sono un po' focalizzati sulla questione dei minori. Anche io le pongo alcune domande sempre sui minori, perché per me è molto importante che noi non continuiamo a produrre chiacchiere, bensì procediamo a mettere in piedi strutture previste: va implementato quanto già previsto, senza inventare cose nuove.

Signor Ministro, mi sembra che noi abbiamo un problema di dati, come lei ha confermato prima, cioè di messa a sistema dei dati.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Di tracciamento dei dati. Stiamo appunto implementando il sistema.

PRESIDENTE. Nel decreto legislativo n. 142 del 2015, di cui ho qualche contezza per motivi di mia partecipazione al Governo che lo ha emanato, come nella legge n. 47 del 2017, è previsto un sistema informativo minori presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Noi audiremo a breve il ministro Calderone, ma chiedo a lei se siete in dialogo, se siete in relazione costante con questa struttura. Per il Paese, infatti, sarebbe importante disporre di un'unica banca dati, che permettesse immediata riconoscibilità e identificazione, senza che ogni Prefettura, come ci han riferito le Procure, debba rincorrere un minore e identificarlo tre volte.

Questo è il primo punto. Il secondo punto è il seguente. Lei ha parlato di collaborazione con Tunisia e Libia. Se vi sarà questo accordo sui rimpatri volontari assistiti, sarebbe un passo avanti. Io chiedo se, nei centri di raccolta libici o tunisini, dove vengono portati o trattenuti, per poi essere magari respinti o comunque rimpatriati, abbiamo la volontà di inserire nei protocolli la presenza dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), dell'ONU, dell'UNHCR, delle agenzie che possono garantire che in quei centri vengano rispettati i diritti minimi delle persone e i diritti individuali?

Questo aspetto, infatti, ha sempre rappresentato un grande problema: fare accordi alla cieca, senza avere la certezza di una vigilanza sul rispetto dei diritti minimi, dà luogo a quegli orrori che recentemente l'ONU ha denunciato in un rapporto.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Ministro, mi riservo di far avere agli uffici del Comitato, per ogni domanda, delle schede specifiche. Questo non per sottrarmi al piacere di venire in questa sede a riferire, ma per fornire dati che ci impegnino in una collaborazione fondata su una fornitura formale di dati.

Desidero, però, dare alcune risposte immediate rispetto ad alcune osservazioni che sono state fatte. Al senatore Menia, per quanto riguarda il confine sloveno-croato, ricordo che nella relazione ho fatto riferimento a delle regole d'ingaggio. Poi, si tratta di un tema molto complesso. I dati che ho fornito, sulla gestione del confine da quando abbiamo ripristinato i controlli, sono significativi del fatto che qualche flusso lo intercettiamo. Non vi è dubbio e non abbiamo avuto mai l'illusione che ci fosse una impermeabilità assoluta: non ci sarà mai, come non c'è mai stata nella storia.

Mi permetto di andare anche un po' oltre l'ambito della sua domanda, senatore, a proposito di altri versanti, come quello italo-francese. Se vi fosse questa impermeabilità assoluta, l'Italia non avrebbe avuto la pressante richiesta, in questi anni, per quanto riguarda i cosiddetti movimenti secondari, né avrebbe avuto richieste di restituzione dei cosiddetti « dublinanti ».

In ogni caso, le frontiere possono e devono essere controllate e bisogna farlo, se si ritiene questo controllo importante, nella maniera più capillare e più impegnativa possibile. Comunque, anche su questo punto

mi riservo di far avere al senatore Menia una scheda sulle regole di ingaggio possibili rispetto alle varie professionalità che possono essere impiegate, oltre ai numeri delle unità che vengono messe in campo.

Per quanto concerne le motivazioni degli allontanamenti, di cui chiedeva la senatrice Bizzotto, chiaramente, è un po' difficile immaginarle e credo sia difficile immaginarle per qualsiasi attività che si volesse realizzare. In base alla mia esperienza pratica, fatta sul campo quando ero Prefetto di territorio, le motivazioni degli allontanamenti sono le più variabili. Talvolta, arrivano già con l'intendimento di proseguire percorsi migratori che vanno oltre il luogo in cui vengono accolti.

Certamente un'attività un rafforzamento delle attività di *front office* nella gestione dei centri potrebbe migliorare quantomeno la percezione di quelli che sono gli intendimenti delle persone che arrivano.

L'onorevole Ricciardi, prendendo atto delle risorse impiegate sull'integrazione, immaginava che possano essere crescenti, per poi fare una digressione sul fatto che non si tratta di un'invasione. Noi non abbiamo mai parlato di invasione. Sono numeri impegnativi. Un conto, però, è avere un paradigma gestionale di una categoria di vulnerabili, un conto è essere in grado di far fronte ad un fabbisogno che non è sempre prevenibile.

Alcuni sindaci, anche un po' provocatoriamente, ma li capisco, mi dicono: io sono titolare della presa in carico di questi minori non accompagnati; vorrei, dunque, essere messo in condizione di esercitarla e quindi vorrei essere avvisato prima rispetto al loro arrivo.

La risposta è che a me non avvisano quando arrivano. Arrivano, purtroppo, col sistema degli sbarchi. Pertanto, non è facile avere una programmazione che esaurisca tutti gli aspetti di questo fenomeno, quando questo presenta comunque numeri impegnativi. Io non la definisco un'invasione, ma sono numeri impegnativi.

Lo Stato, attraverso le sue articolazioni, che comprendono anche le autonomie territoriali, deve poi provvedere all'attuazione di principi sacrosanti di tutela di categorie vulnerabili, in relazione ai numeri delle risorse materiali, ma soprattutto di professionalità, impegno e organizzazione logistica.

Qui vengo anche a rispondere ad una questione che mi è stata posta rispetto alla continuità con il SAI. Noi non abbiamo mai fatto venire meno la continuità delle risorse sul SAI. Il problema, come ripeto, è il confronto con chi gestisce queste strutture sul territorio, su come intenderci insieme e sul fatto che è fortemente impegnativo assicurare un'adeguatezza complessiva rispetto a numeri che non sono prevenibili.

Questo vale per lo Stato, ma vale anche per i Comuni, non c'è dubbio. Se, infatti, arrivano 17.000 persone, io dovrò in qualche modo distribuirle sul territorio nazionale, come è ovvio che si convenga. Qualcuno ha detto che si scarica sui Comuni: ma le porzioni di territori comunali sono nazionali; io di territori comunali *extra* nazionali non ne conosco. Quindi, tutto il territorio nazionale è ricompreso in un territorio che, in qualche modo, fa riferimento a un Comune.

La complessità è legata al fatto che questo è un fenomeno che va gestito anche con una dose di riferimento ad un tratto emergenziale, nel senso che non sempre si ha modo di avere contezza di quante persone arrivino. Per di più, è un sistema che presuppone anche un'adesione volontaristica da parte dei Comuni come soggetti gestori.

Quando si dice che non ci sono strutture adeguate, che lo Stato non ha provveduto, si sappia che noi abbiamo bandi che vanno deserti, abbiamo amministratori comunali che mettono il veto; ed è un atteggiamento trasversale, che proviene da ogni parte politica.

Poi, quando lo Stato si impone, lo fa perché vuol realizzare le strutture sue e comprimere l'autonomia; quando si rimette al Comune, l'accusa è che si scarica sul Comune. Però, insomma, da qualche parte e in qualche modo bisogna pur gestire questa problematica, perché credo che conveniamo, in maniera trasversale, che vi sia un problema che va comunque affrontato, da qualsiasi angolo lo si voglia affrontare. Anche su questo, comunque, mi riservo di far avere elementi specifici.

L'onorevole Scarpa ha fatto un riferimento ad una discontinuità del sostegno finanziario.

SCARPA (PD-IDP). No, signor Ministro, in realtà, più che discontinuità è proprio mancanza di progettualità sul lungo termine, perché stiamo rinnovando i finanziamenti di tre mesi in tre mesi. Questo rappresenta un fattore di incertezza.

PIANTEDOSI, ministro dell'interno. Onorevole Scarpa, questo punto mi riservo di verificarlo, perché a me risulta un altro dato. Anche lì, tutto dipende dagli ambiti e dai progetti. Mi riservo, però, di farle avere un riferimento più preciso.

Mi ha poi posto una serie di domande sull'accordo con l'Albania: qual è il diritto di difesa, qual è il sistema dei rimpatri e qual è la protezione internazionale che viene riconosciuta. Uno dei capisaldi di questo progetto è che le strutture in Albania saranno una porzione di territorio nazionale italiano e si applicheranno le norme italiane. Quindi, le rispondo che avverrà né più né meno di ciò che avviene a Bari o a Trieste o a Napoli.

Per quanto riguarda lo *screening* delle persone, onorevole Scarpa, lei ha fatto un riferimento a quello che ha visto di persona sulle navi delle ONG. Lei sa, però, e lo ha riferito anche il *premier* Meloni, che il progetto non riguarderà le navi delle ONG, ma il lavoro che già si svolge a bordo delle nostre navi, della Guardia costiera *in primis*, ma anche della Marina militare. Quindi, le questioni tecniche ed operative verranno organizzate da parte delle strutture tecniche, che avranno il compito di rilevare queste persone in mare e in qualche modo indirizzarle presso la struttura di accoglienza.

SCARPA (PD-IDP). Quindi, l'identificazione di fatto avverrà sulle navi.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. No, onorevole. Uno dei punti chiari del progetto è che ci sono due aree: un luogo di sbarco, dove avverrà tutta l'attività del *triage* sanitario e la pre-identificazione, per poi passare all'avviamento presso il centro di accoglienza. Il progetto è chiarissimo. Sono due gli ambiti, legati tra di loro da una connessione: c'è un luogo di sbarco e un luogo poi di destinazione.

PRESIDENTE. Signor Ministro, forse però l'onorevole si riferiva allo *screening* preliminare dei soggetti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Chiaramente, questo *screening* preliminare non potrà che avvenire prima e quindi, evidentemente, bisognerà stabilire dei modelli operativi da parte delle strutture di salvataggio. Comunque, anche su questo, ci riserviamo poi di far avere chiarimenti nel corso della composizione del progetto. Del resto, questa è una misura che prima o poi si materializzerà e quindi sicuramente in qualche modo dovrà essere definita.

Sugli inserimenti familiari, al momento ci sono solo limitate esperienze, che sicuramente potrebbero essere implementate. Il punto, però, è sempre lo stesso e riguarda numeri e adesioni volontarie: questo è il problema. Noi stiamo valutando senz'altro modalità per attuare tale forma di accoglienza.

Per quanto riguarda le connessioni col progetto del rigassificatore, l'unico ambito di nostro interesse, che lei ha citato, potenziale, è l'ipotesi terroristica. Questo aspetto potrebbe, anzi, rafforzare la prevenzione, come sito di interesse rilevante.

Io non conoscevo la questione rigassificatore, ma ove venisse realizzato, sarebbe impegnativo a prescindere dalla presenza dell'*hotspot*, perché lì vi è pure l'abitato normale. Quindi, non c'è da fare distinzione su questo.

Sul Piano Mattei, mi pare di aver capito che l'onorevole Ricciardi non ha ravvisato i contenuti del Piano Mattei.

RICCIARDI Toni (*PD-IDP*). Non ho capito se, nel Piano Mattei, alla fine prevediate qualcosa che abbia a che fare con la migrazione.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Onorevole Ricciardi, è l'obiettivo principale. Adesso, io non devo certo fare da interprete ufficiale del pensiero del presidente Meloni, che lo ha ribadito tante volte. La visione di questo Governo è una visione non predatoria dei rapporti con i Paesi di origine.

È una visione che vuole coniugare una gestione coordinata e ragionata di tutti i molteplici rivoli di cooperazione internazionale che lo Stato mette in essere, anche in accordo con l'Unione europea, per fare in modo che sia tutto ragionato e coordinato anche in funzione di prevenzione dell'immigrazione.

Non c'è dubbio che la prevenzione dell'immigrazione sia un obiettivo. Su questo punto le visioni divergono, ma non vi è una visione quasi sacrale dell'impedimento all'ingresso alle persone. La ragione della diversità di visioni è che si ritiene fortemente che la risoluzione delle cause che generano le migrazioni (quasi sempre cause legate a fattori negativi, quali la povertà e l'impossibilità per queste persone di vedere un futuro migliore nel proprio Paese) sia affrontabile attraverso interventi di cooperazione da attuare nel Paese d'origine.

A noi sembra che operare in tal senso e farlo in maniera coordinata, ragionata e secondo una logica non predatoria, come abbiamo sempre detto, possa essere il paradigma da mettere in campo. Poi, ci si potrà dire che è un obiettivo velleitario, ma almeno lasciatecelo realizzare.

RICCIARDI Toni (*PD-IDP*). Almeno lasciatecelo leggere.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Onorevole Ricciardi, c'è già un provvedimento. È il primo atto, quello per la attivazione della cabina di regia, che è la struttura organizzativa che deve concepire poi l'elaborazione del piano.

Per quanto chiedeva il Presidente sui dati informativi e sul sistema informativo, io so che c'è questa interfaccia col Ministero del lavoro, col quale vi è questa storica condivisione di una funzione di competenza sui minori stranieri non accompagnati.

La collaborazione con Tunisia e Libia ha per noi un valore strategico, se riusciremo a porre in essere una fase rinnovata di collaborazione con questi Paesi, come ci viene richiesto da loro, sui rimpatri volontari assistiti. Per definizione e anche per nostra convinta scelta, tale collaborazione sarà posta in essere con un interessamento delle organizzazioni internazionali, prima tra tutte l'OIM, alla quale noi abbiamo già trasferito risorse per via indiretta, tramite la Commissione europea, da impegnare in progetti di questo tipo.

Noi avremo degli appuntamenti per coordinarci con i *partner* tunisini e libici, che registro essere fortemente orientati, in una logica di rispetto anche della dignità delle persone, a fare questo tipo di tentativo, cioè di evitare i rilevanti afflussi sul loro territorio, prospettando a queste persone la maggiore convenienza ad abbandonare un percorso migratorio che, come si rivela da questi dati, a volte è un'incognita. Viceversa, l'obiettivo è di aiutarli nel ritorno ai Paesi di provenienza.

PRESIDENTE. Io mi riferivo soprattutto ai centri esistenti, anche rispetto alla vigilanza dell'ONU.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Certo, ma siccome qualsiasi intervento che faremo in quei luoghi porrà il problema, che ovviamente si pone anche qui da noi, di tutela dei diritti fondamentali delle persone, per noi è sicuramente molto auspicabile che vi sia una partecipazione dell'ONU.

Questo non perché riteniamo di essere poco caratterizzati da una propensione al rispetto dei diritti umani, ma perché avere a bordo di progetti così impegnativi, così sfidanti, importanti ed impegnativi, anche per il futuro, le principali associazioni internazionale di settore è fondamentale per noi.

PRESIDENTE. Signor Ministro, io mi riferivo certamente all'iniziativa nuova, ma anche al fatto che lei ha riportato dei dati sulle partenze e poi dati relativi a oltre 120.000 persone fermate e, immagino, trattenute nei centri in Tunisia e in Libia. Ora, il tema che deve essere posto nella collaborazione con questi Paesi è quello della vigilanza su questi centri di trattenimento.

In base a denuncia dell'ONU, alcuni di questi centri sono legali e vigilati, mentre altri sono illegali. Quindi, il fatto che la Guardia costiera libica o quella tunisina riporti i migranti solo in centri vigilati dall'ONU e dall'OIM riesce a garantire almeno un minimo di tutela dei diritti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, è così e di questo mi riservo di dare contezza.

PRESIDENTE. Signor Ministro, è auspicabilmente così, perché appunto il rapporto dell'ONU dice che così non è.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, io non voglio certo contraddire l'ONU.

PRESIDENTE. Ma non è una obiezione nei confronti del Governo, signor Ministro. Intendiamoci, è chiaro che formalmente per voi è così, ma noi chiediamo un impegno maggiore.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, tendenzialmente, in alcuni di questi Paesi, non da parte dell'ONU, è stata fatta confusione con i centri gestiti talvolta dai trafficanti. Quelle, però, sono realtà combattute anche dalle autorità istituzionali tunisine e libiche, pur con tutti i problemi e tutte le contraddizioni che storicamente ci sono stati.

I centri di detenzione, che, nel contrasto all'immigrazione irregolare ad opera di questi Paesi, vengono destinati al temporaneo trattenimento delle persone, sono tutt'altra cosa. Mi riservo di fare aver contezza della situazione, ma, intanto, quello che le dico è che registriamo, nella collaborazione con questi Paesi, una assoluta sintonia su questi aspetti, anche su questo aspetto specifico.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il signor Ministro, dichiaro conclusa questa audizione.

I lavori terminano alle ore 15,10.